

Carburanti, via agli sconti c'è l'assalto ai distributori tutto esaurito ai punti Eni

Il tetto al prezzo di benzina e diesel spinge le vendite, in via Marina serbatoi a secco nel giro di tre ore. I gestori: «Mai visto un afflusso del genere». Anche Ip taglia le tariffe

LA GIORNATA

Mattia Bufi

Primo giorno di prezzi calmierati di benzina e diesel a marchio Eni. La "verde" a 1,99 e il gasolio a 2,19. Si allinea anche la Ip, seppure con una lievissima differenza di prezzi per quanto riguarda il diesel, che al self costerà 2,19 ma che al servito potrà raggiungere anche i 2,40 euro al litro. Il tetto al prezzo di benzina e diesel fissato da Eni lo attendevano tutti gli automobilisti. L'assalto ai distributori si è quindi ripetuto in tutta Italia. A Napoli ha riguardato soprattutto i punti Eni, perché dell'adeguamento di Ip ancora pochi erano a conoscenza. I più impazienti non hanno resistito e si sono messi in fila davanti ai distributori di carburante già dalle prime luci del giorno. Lunghe code di macchine pronte a fare rifornimento a cifre mai viste prima si sono registrate nelle stazioni di servizio Eni sparse per tutta la città.

IL CASO

Ma a destare particolare stupore e a dare l'idea di quanto la corsa al pieno sia stata il primo pensiero della giornata di tanti napoletani è il dato registrato presso il distributore Eni di via Cristoforo Colombo, di fronte al molo Beverello, a poca distanza dall'incrocio di via Marina. Qui l'affluenza delle auto è stata talmente alta che in circa tre ore i serbatoi del distributore sono rimasti totalmente a secco dopo aver erogato più di duemila litri di carburante. Lo spiega il gestore Maurizio Ferrara, attivo nel settore da circa 40 anni, che ha esposto sulle colonnine degli erogatori di benzina e gasolio i cartelli con la scritta "esaurito": «Ora sono in attesa che vengano a rifornirmi nuovamente dice. È stato un via vai continuo. Una cosa del genere l'abbiamo vista solo in occasione degli scioperi. In pochissimo tempo è finito tutto il carburante ma comprendo perfettamente la corsa al rifornimento da parte degli automobilisti. Erano tutti molto felici di questa iniziativa intrapresa da Eni e speranzosi che i prezzi calmierati non durino solo un mese ma che vengano prorogati. Non so ancora cosa sarà deciso ma io credo che questa sia una possibilità concreta».

Sono stati talmente tanti gli automobilisti che hanno fatto la gara per rifornirsi per primi approfittando dei nuovi prezzi di benzina e diesel, che nessun distributore è stato risparmiato dall'assalto, anche quelli che si trovano a poca distanza l'uno dall'altro. La prova è ancora in via Cristoforo Colombo, dove il distributore Eni che è situato ad

appena una cinquantina di metri, ma sulla carreggiata opposta, da quello di Maurizio Ferrara, intorno alle 13 aveva già erogato circa tremila litri di carburante: «Noi non siamo rimasti a secco perché avevo fatto rifornimento sabato dice il gestore. Siamo molto contenti della decisione di fissare un tetto ai prezzi presa dalla compagnia petrolifera perché ne abbiamo toccato con mano i vantaggi. Rispetto allo stesso giorno di una settimana fa, oggi le vendite sono schizzate e aumentate del 50 per cento».

LA MAPPA

Ma se i due distributori in via Cristoforo Colombo possono vantare cifre record, la situazione cambia di poco in altre zone della città. Code da via Stadera a via Diocleziano, da via Terracina alla circumvallazione. In qualunque zona di qualunque quartiere i napoletani non hanno lesinato l'apprezzamento per la trovata di Eni. E se Napoli ne ha subito approfittato, non sono stati da meno gli automobilisti delle altre province della Campania. I dati provenienti da Salerno parlano di lunghe code sia nelle stazioni di servizio del centro città che in quelle della zona orientale. E arrivano a stimare, per le altre compagnie petrolifere, un calo degli affari tra il 25 e il 50%. A Benevento i gestori dei distributori Eni ripetono tutti la stessa: «Siamo assaliti, è da stamattina che quasi non riusciamo a fermarci neanche per qualche minuto. Ma comunque va bene così». Evidentemente va meno bene alla concorrenza, tanto che alcuni distributori, come quello della Oroil di via Napoli, hanno abbassato il prezzo della benzina con rifornimento self a 2 euro e 12 centesimi. Come a Napoli, scorte esaurite anche in alcuni distributori di Avellino, dove qualche automobilista ha addirittura ricordato le code del novembre 1980 «quando, dopo il terremoto, ci toccava fare la fila per avere il pane o una tanica d'acqua». Da Caserta, dove i cinque distributori Eni presenti sul territorio cittadino hanno lavorato a tambur battente tutta la giornata, arriva la proposta del responsabile locale Codacons Maurizio Gallicola: «Questa è una misura positiva ma rischia di essere soltanto un palliativo. Sarebbe invece necessario predisporre meccanismi automatici che consentano di intervenire quando gli aumenti determinano extraprofiti eccessivi per le società petrolifere».

LE VOCI

I nuovi tetti calmierati non mettono d'accordo tutti gli automobilisti. Molti esprimono il loro apprezzamento ma per alcuni i prezzi sono ancora troppo alti: «Era ora che qualcuno facesse una cosa del genere. Fare benzina a quei prezzi folli era impossibile. Si arrivava a spese che a fine mese possono incidere sul bilancio familiare. L'iniziativa di Eni e poi anche di Ip è sicuramente positiva ma i prezzi sono ancora troppo alti», dice una giovane donna. E poi tutti sperano che le cifre per rifornirsi restino queste: «Mi auguro fortemente che questa iniziativa non duri solo un mese ma che venga prorogata. Sarebbe fondamentale per chi come me mette 20 euro al giorno nel proprio serbatoio e utilizza l'auto per lavoro», aggiunge un rappresentante di abbigliamento in coda a fare il pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carburanti, lieve calo ma i prezzi restano alti Q8 pronta a dire sì al tetto

Al via il price cap di Eni e Ip. Petrolieri divisi e proteste contro i rincari
Pressing del governo per estendere gli sconti: "Dal Kuwait segnali positivi"

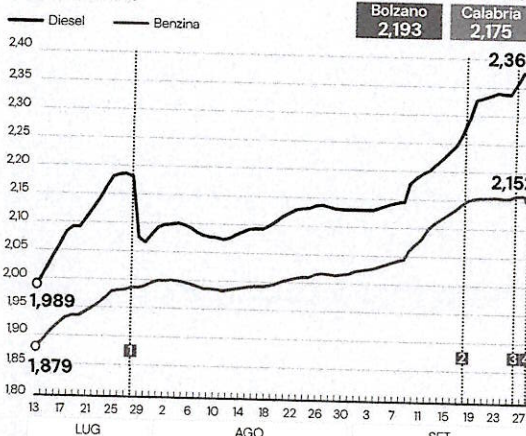
LUCAMONTICELLI
ROMA

L'effetto del price cap voluto dal governo e messo in campo da Eni si vede sui tabelloni delle stazioni di servizio e, in misura più contenuta, nelle medie nazionali. Nel primo giorno di applicazione del tetto a 1,99 euro per la benzina e 2,19 euro per il diesel, seguito anche da Ip su una parte della propria rete, i prezzi hanno invertito una tendenza che da settimane viaggiava in una sola direzione, quella dei rincari. Un miglioramento accolto in modo incoraggiante dal governo, che continua a lavorare per ampliare il numero delle compagnie coinvolte.

In questo quadro, l'esecutiva sta verificando a livello diplomatico la disponibilità del gruppo kuwaitiano che controlla Q8 in Italia ad adottare lo stesso approccio scelto da Eni e Socar. Secondo fonti di Palazzo Chigi, dal Kuwait starebbero arrivando segnali positivi. L'eventuale adesione di Q8 avrebbe un peso significativo anche sul mercato: Eni e Ip sono infatti

L'AUMENTO DELLE ULTIME SETTIMANE

Prezzi medi dei carburanti in euro al litro sulla rete stradale



1 28 luglio: entra in vigore il taglio delle accise di 17 centesimi al litro (compreso di iva) sul solo diesel
2 18 settembre: il taglio delle accise si riduce a 12,2 centesimi
3 26 settembre: Ulteriore riduzione a 6,1 centesimi
4 28 settembre: Entra in vigore il price cap nei distributori Eni e Ip
Fonte: Elaborazione Withub su dati Mimit

36%

è la quota di punti vendita in Italia detenuta da Eni e Ip

ed eventualmente coinvolgendo anche Esso.

Al momento i ribassi riguardano circa 4.100 impianti su 20 mila. Dalle aziende ai sindacati, si moltiplicano gli appelli perché il tetto ai prezzi diventi generalizzato. «Gli impegni volontari sono a termine e possono essere rivisti in qualsiasi momento», sottolinea la segretaria della Cisl, Daniela Fumarola, che aggiunge: «È necessaria una norma che faccia scattare in automatico un tetto dinamico, uguale per tutti gli operatori, quando i prezzi alla pompa salgano oltre quanto giustificato dalle quotazioni».

Il mercato sembra aver accolto positivamente la scelta del Cane a sei zampe. A Piazza Affari il titolo Eni è stato tra i protagonisti della seduta, chiudendo con un rialzo



Assopetroli
"Serve un tetto ai prezzi all'ingrosso
Il governo ci convochi"

i due operatori con il maggior numero di punti vendita e insieme coprono il 36% della rete nazionale. Eni conta 3.800 impianti, Ip 3.400, mentre Q8 si colloca al terzo posto con 2.600 distributori.

Secondo i dati del Mimit, il prezzo medio nazionale della benzina self service ieri è sceso a 2,152 euro al litro dai 2,159 del giorno precedente, mentre il gasolio è calato a 2,369 euro dai 2,377 euro. Una riduzione rispettivamente di 7 e 8 millesimi insufficiente a modificare in modo incisivo livelli che restano elevati. Sulla rete autostradale la benzina è passata da 2,254 a 2,214 euro al litro e il diesel da 2,459 a 2,420 euro.

Ieri si sono viste code di auto e molti distributori hanno finito il carburante già a metà giornata, ma la svolta non c'è stata anche perché Ip ha applicato la riduzione solo in 300 stazioni. Il price cap, fanno sapere da Italiana Petroli, verrà esteso progressivamente negli altri punti vendita, in base a una valutazione delle aree di mercato

Automobilisti in coda già dalle 7 del mattino per la corsa al pieno. Numero di clienti raddoppiato Code e cisterne vuote nelle stazioni Eni L'ira dei gestori: "Così ci rimettiamo"

IL REPORTAGE

P. F. CARACCIOLLO
ARCANGELO ROCIOLA
TORINO-ROMA

La corsa al pieno scatta alle sette del mattino. Ovunque in Italia ci sia una stazione di rifornimento Eni. A Torino da piazza Bernini alla rotonda Maroncelli, fino a largo Tirreno, gli automobilisti si sono messi in fila davanti alle stazioni del Cane a sei zampe. I 39 impianti della città hanno aggiornato i listini: non più di 1,99 euro al litro per la benzina e 2,19 per il diesel. In corso Moncalieri, all'ora di pranzo, la benzina era già finita.

«L'ultima volta che ho fatto il pieno ho speso quasi 100 euro: non potevo perdere l'occasione», dice Marco Ferrero, 36 anni, agente di commercio, in coda in largo Tirreno.

Elena Rinaldi, 43 anni, impiegata, abita a Moncalieri e lavora in centro: «Da qualche settimana faccio benzina una volta ogni due giorni: è troppo. Oggi, per la prima volta, farò il pieno».

A duecento metri dalla rotonda Maroncelli, in via Ventimiglia, la scena è diversa. Al distributore Karopetrol la benzina costa 2,199 euro al litro e il diesel 2,460. Di code, qui, nemmeno l'ombra. «Chiederò alla mia azienda di abbassare i prezzi», dice il gestore Michele Volpe. All'ora di pranzo, non si vede un'auto.

«Il ribasso va nella direzione giusta, ma doveva essere gestito meglio», dice Vincenzo Nettis, presidente di Confesercenti Torino e vicepresidente nazionale Faib, la federazione dei benzinai. «Bisogna tenere conto delle esigenze di tutti i gestori, non solo di Eni». Nettis gestisce a sua volta un distributore Eni.

Secondo lui, il taglio comunicato nel fine settimana ha messo in difficoltà chi aveva già comprato carburante al prezzo precedente.

È il paradosso della giornata per una parte dei benzinai: più clienti alla pompa, ma carburante nelle cisterne acquistato a un prezzo più alto di quello esposto. «Sto lavorando in perdita», dice un gestore Eni che chiede di restare anonimo. Venerdì, racconta, aveva acquistato il gasolio a 2,440 euro al litro e la benzina a 2,174. «Ho carburante in cisterna fino a mercoledì. Ma così rischio di perdere 3-4 mila euro in tre giorni». Eni ha previsto un rimborso di 1.500 euro per gestore, riferisce Nettis, «ma è una cifra che non va bene per tutti».

A Roma, le code cominciano a formarsi già alle 7 del mattino. Soprattutto sulle consolari, le arterie di traffico in ingresso. Alle dieci e mezzo alcuni ge-

stori stanno già per esaurire le scorte. «A questo ritmo potrò lavorare per un'ora, massimo due. I clienti sono raddoppiati», dice il titolare di un distributore in zona Eur.

Sta fermo accanto a una pompa del servizio. Lì non c'è nessuna macchina. La fila è tutta nell'area self. Il gestore elogia l'iniziativa di Eni quando ne parla «da cittadino». Da lavoratore, anche lui, guarda anche a quello che ha nelle cisterne e al contratto con la compagnia.

Una buona fotografia la troviamo in viale Oceano Pacifico. Qui due stazioni Eni si fronteggiano. Da fuori sono uguali. Ma i due gestori hanno contratti diversi. In una, il rapporto è di comodato: il gestore è affidato all'impianto e lui acquista il carburante da Eni per rivenderlo. «Noi ci siamo adeguati subito ai prezzi nuovi», dice il titolare, un uomo sulla sessantina, mentre

Qui Torino
Le code al distributore Eni alla rotonda Maroncelli. La pompa è al confine tra il capoluogo piemontese e Moncalieri vicino allo svincolo per le autostrade



cerca di gestire le code. «Ma il carburante che ho nelle cisterne l'ho comprato col prezzo più alto. Non dico che ci sto rimettendo, ma quasi». Stessa lamentela dei suoi colleghi torinesi. Stessa lamentela di tutti i gestori in comodato.

PRIMO PIANO

Il dissenso Gli autotrasportatori minacciano lo sciopero contro il caro carburante. Accanto un distributore Eni in via Colombo a Napoli: con il tetto ai prezzi fissato dalla compagnia, avvisi ai clienti di aver esaurito la benzina. Sotto, la mobilitazione "L'Italia scende in piazza" contro il caro benzina e la crisi del settore agricolo in Calabria



Lettera del commissario all'Energia, ma l'Italia risponde che l'offerta è ancora alta

L'Unione invoca l'austerità "Ridurre i consumi elettrici" Pichetto: "Il nodo è nei prezzi"

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
MARCO BRESOLIN
ROMA-BRUXELLES

Ridurre i consumi elettrici durante le ore di punta, spegnere il riscaldamento all'aperto in bar e ristoranti, prepararsi a limitare le temperature negli edifici pubblici e le illuminazioni dove non necessarie. Sono alcuni dei «suggerimenti» che la Commissione europea ha trasmesso ai governi degli Stati membri per evitare di dover affrontare una crisi del gas nei mesi invernali.

Al momento è in corso una «crisi dei prezzi» legata a una «crisi delle forniture» perché la situazione globale sui mercati del gas – in particolare quello del gas liquefatto – è «tesa» e l'estate «particolarmente secca e calda ha messo sotto pressione i sistemi elettrici». Ma il timore è per i prossimi mesi, quando tornerà il freddo. I segnali d'allarme sono molteplici, scrive il commissario all'Energia Dan Jorgensen in una lettera inviata ai Ventisette ministri europei. Il destinatario della lettera, il responsabile dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, non si mostra particolarmente preoccupato. Raggiunto al telefono da *La Stampa*, spiega: «L'in-

La lettera



La Commissione Ue ha trasmesso ai governi degli Stati membri delle indicazioni per evitare di dover affrontare una crisi gas questo inverno



Alla guida il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e Dan Jorgensen, commissario Ue per l'Energia e le Politiche abitative

intorno al 2%, sostenuto anche dal nuovo aumento delle quotazioni di petrolio e gas naturale.

Sul fronte dei consumatori prevale la prudenza. Il Codac parla di «piccoli ribassi» che rappresentano comunque «un importante segnale dopo settimane di continui rialzi». Sulla stessa linea l'Unc, che definisce «lo devole» la mossa di Eni ma osserva come l'impatto sulle medie nazionali sia ancora limitato. L'associazione ha stilato anche una classifica delle regioni dove l'effetto del provvedimento si è fatto sentire maggiormente. In testa c'è il Friuli Venezia Giulia, che registra i cali più consistenti sia per la benzina sia per il gasolio, seguito dal Lazio e dall'Abruzzo, territori caratterizzati da una forte

presenza di Eni. All'estremo opposto la Sardegna.

Tra gli operatori della distribuzione si apre una polemica destinata a crescere. Assopetroli, che rappresenta gran parte della rete indipendente, avverte che il meccanismo rischia di alterare la concorrenza. Secondo l'associazione, il problema è evidente: Eni e Ip possono permettersi di comprimere i margini alla pompa grazie ai profitti generati lungo tutta la filiera, dall'estrazione alla raffinazione, mentre gli operatori indipendenti non dispongono degli stessi spazi di manovra. Per questo Assopetroli chiede al governo di aprire immediatamente un tavolo con l'intera filiera e di estendere il beneficio anche alle forniture all'ingrosso. Diversamente, sostengono

In Sicilia protestano gli autotrasportatori e proclamano un fermo dal 16 al 20 ottobre

gli indipendenti, migliaia di impianti rischiano di trovarsi schiacciati tra prezzi all'ingrosso alle stelle e listini calmierati dei grandi gruppi.

Le tensioni non si fermano alla distribuzione. Il caro carburanti continua ad alimentare le proteste delle categorie più esposte. In Sicilia il Comitato degli autotrasportatori ha proclamato un fermo dal 16 al 20 ottobre, denunciando «perdite insostenibili con il gasolio attorno a 2,40 euro al litro». Sullo sfondo restano anche le minacce dei tassisti, che definiscono «inevitabile» lo sciopero in mancanza di interventi.

Da Palazzo Chigi si attende ora di capire se nei prossimi giorni il tetto ai prezzi riuscirà a produrre effetti più marcati. La partita dei rincari rimane aperta ma, dopo il primo giorno di sconti, entra in una fase nuova: quella in cui il governo dovrà dimostrare che il tetto ai prezzi può estendersi a una parte più ampia del mercato producendo risparmi concreti per gli automobilisti. —

Il ministro
"I prezzi risentono di chi ha tardato gli stoccaggi invernali"

vito della Commissione è di non sprecare, e lo considero condivisibile. Ma il nostro problema oggi non sono le quantità, bensì i prezzi».

La missiva arriva poco dopo un confronto tra gli esperti del settore, riuniti la scorsa settimana. In questo momento «non ci sono rischi immediati per quanto riguarda la sicurezza degli approvvigionamenti». Ma gli stoccaggi di gas sono a un livello «eccezionalmente basso» e questo potrebbe avere conseguenze negative. I dati dicono che, in media, le scorte nell'Unione sono al 70 per cento e si tratta del valore più basso degli ultimi cinque anni. Un anno fa, per dire, alla stessa data erano all'83 e la situazione varia da Paese a Paese. L'Italia, confermando il trend degli ultimi anni, è tra gli Stati messi meglio perché le scorte di gas sono all'86 per cento, e benché si tratti del dato più basso dal 2022. Va molto male invece la Germania, che non supera il 57 per cento. Per Bruxelles il vero rischio è che – per raggiungere gli obiettivi di riempimento – scatti una corsa alle forniture, con il

risultato di far salire ancor di più i prezzi. Se c'è un punto che preoccupa il ministro italiano è proprio questo: «La dinamica dei prezzi del gas sta risentendo delle richieste di chi non ha riempito a sufficienza gli stoccaggi e oggi si trova a farlo in fretta e furia».

Le regole europee prevedono infatti che gli Stati portino le loro scorte di gas al 90 per cento entro il 1° novembre, un obiettivo al momento difficile da raggiungere. Per questo, nella lettera Jorgensen invita i Paesi a prepararsi, ma utilizzando tutte le «flessibilità» del caso per evitare effetti negativi. Gli emendamenti al regolamento consentono infatti di spalmare il periodo di riempimento dei serbatoi fino al 1° dicembre e di raggiungere l'obiettivo anche arrivando all'80 per cento se le condizioni del mercato sono particolarmente sfavorevoli, come è il caso quest'anno.

Ma il riempimento «flessibile» degli stoccaggi, secondo la Commissione, rischia di non essere sufficiente per tenere a bada i prezzi. Ad oggi, il costo del gas al mercato Ttf di Amsterdam è già di circa 73 euro per megawattora, vale a dire più del doppio rispetto ai 33 euro dello scorso 28 febbraio, ovvero poco prima che gli Stati Uniti lanciarono l'operazione militare in Iran. Secondo le

previsioni degli analisti, il costo potrebbe salire a cento euro nei mesi invernali. Per questo Jorgensen ha deciso di lanciare il pressing sui governi per spingerli a introdurre misure utili a ridurre la domanda, un fattore che «può servire ad abbassare i prezzi». E anche se tutto avverrà rigorosamente «su base volontaria».

Il commissario danese ha stilato nella sua lettera un elenco non esaustivo di buone pratiche: oltre agli interventi menzionati sopra, Bruxelles suggerisce di «ottimizzare l'uso dei contatori intelligenti» e di «incoraggiare la flessibilità dal lato della domanda attraverso il mercato al dettaglio», incentivando il consumo in determinate fasce orarie, per esempio tramite tariffe più convenienti. La Commissione ha inoltre invitato i governi ad adottare alcune delle misure elencate nell'allegato del piano *AccelerateEU*, presentato a maggio, e a mettere in pratica – se necessario – alcuni degli interventi previsti nei rispettivi piani nazionali d'emergenza. Piani di emergenza che l'Italia, almeno per il momento, non sembra intenzionata ad adottare. «Non siamo ancora ai decreti di Rumor», chiosa Pichetto evocando l'inverno del 1973. —



Basta attraversare il viale per incontrare Alessio, che lavora nell'altra stazione con un appalto di servizi Eni-mov. Qui il carburante resta della compagnia: il gestore riceve un corrispettivo per il servizio, anziché acquistarlo